

Piano nazionale della prevenzione 2005-2007

Modalità di certificazione nel primo anno

Modalità di certificazione nel primo anno

Il criterio di certificazione per l'anno 2005 consisteva nella presentazione dei piani da parte delle Regioni. L'Intesa Stato Regioni del 23 marzo 2005 ha individuato alcune grandi aree tematiche e obiettivi, fornendo indicazioni sui meccanismi di coordinamento. L'Intesa è diventata operativa quando al termine del primo trimestre 2005.

Nel giugno 2005, quando si era già concluso il primo semestre 2005, il Ccm ha fornito gli indirizzi su sei aree: rischio cardiovascolare, tre screening oncologici, vaccinazioni e *disease management* del diabete. Le Regioni hanno quindi prodotto i propri documenti di piano: alcuni erano semplici dichiarazioni di intenti, altri avevano invece maggiori dettagli operativi.

Da parte sua, il Ccm ha creato un retroterra per l'assistenza tecnica, convenzionando centri di competenza e allestendo comitati scientifici. Inoltre, fornendo alle Regioni indicazioni e strumenti operativi come il cronoprogramma, il Ccm ha posto le basi per una valutazione finalizzata al miglioramento della qualità dei piani.

In questo modo, alla fine del primo anno (2005) le Regioni hanno elaborato sostanzialmente questi sei piani. A ottobre 2005 il Ccm ha rilasciato le linee operative per il contrasto all'obesità, la prevenzione secondaria degli accidenti cardiovascolari, la prevenzione degli infortuni sul lavoro, degli incidenti domestici e degli incidenti stradali. Le Regioni, però, avevano oramai troppo poco tempo per pianificare anche su questi altri cinque obiettivi.

Gli adempimenti di questa prima fase possono così riassumersi nella presentazione, al 31 dicembre 2005, dei piani le cui linee operative erano state rilasciate dal Ccm a giugno 2005. La certificazione del primo anno (2005) è stata quindi basata sulla presentazione entro il 31 dicembre 2005 dei progetti, revisionati e corredati di cronoprogramma, relativi ai tre screening oncologici, alla carta del rischio cardiovascolare, al *disease management* del diabete e alle vaccinazioni.

Tutte le Regioni hanno ricevuto la certificazione. A quella data, non tutti i piani regionali erano eccellenti, perché scontavano una carenza strutturale, sia a livello regionale sia da parte del Ccm, riguardo alle competenze nel lavoro per progetti e all'uso di strumenti della gestione per progetti.

Il processo che va dalla redazione del piano regionale alla revisione da parte del Ccm fino alla definizione di un progetto regionale esecutivo completo di cronoprogramma è stato oneroso: a regime si tratta infatti di ben 247 piani regionali. Tuttavia, ha consentito di conseguire una base di partenza per poi avviare la realizzazione e il monitoraggio delle attività pianificate.